Con 486 no e 467 sì i deputati russi respingono la candidatura a premier del paladino delle riforme

Giornata nera del presidente incerto sulla prossima mossa Lo sconfitto: «Era previsto Ora attendo cambiamenti»

# Doccia fredda per Eltsin Il Congresso boccia Gaidar

Gajdar ko al congresso E con lui anche Eltsin Il voto per la carica di premier 486 «no» e 467 «sì» Una spaccatura netta che costringerà il presidente a nominare l'«uomo simbolo» delle riforme come «facente funzione» Il governo attende le decisioni del Cremlino «Il risultato del voto ha commentato Gajdar - non è una sorpresa Conoscevamo la nostra popolarità nel congresso Piuttosto, adesso si può collaborare E ci saranno cambiamenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA Eltsin ha taciuto Non una parola dopo la caduta di Egor Gajdar proposto come *premier effettivo* del governo e bocciato dal congresso (467 a favore 486 contro e 22 nulle) Gajdar invece ha riso all'annuncio del risultato Ed il suo primo vice Vladimir Sciumeiko, seduto accanto al primo banco nell'aula del Cremlino gli ha stretto la mano Ad dirittura il ministro del Lavoro Gheorghij Melikian ha osservato «Il voto è stato un successo perchè qualsiasi altro governo che ha preso tante misure impopolari avrebbe ottenuto sicuramente assai meno voti» Davvero una vittoria allora? *Niente affatto ovviamente* Il colpo per il presidente è stato dei più forti Non fosse altro per le ripercussioni d'immagine e non solo che il rigetto della candidatura dell'uomo simbolo delle riforme potrà avere sugli aiuti stranieri A cominciare da quelli dell'Occidente e del Fondo monetario internazionale con cui Gajdar aveva trattato da provato specialista Si saprà nei prossimi giorni la dimensione del guaio Di sicuro a congresso ancora aperto, il voto su Gajdar è stato un altro avvertimento per Eltsin costretto *ad una trattativa con il* recalcitrante congresso sino a cedere al Soviet supremo il diritto di veto sulla nomina di quattro importanti ministri (l'«emendamento Eltsin» è stato approvato con largo margine prima della bocciatura di Gajdar)

È scontato dire che il risultato del voto sul premier era annunciato Tutt'al più le possibilità per Gajdar erano alla vigilia al pari dell'insuccesso lui che ha parlato qualche ora prima del voto segreto era conscio che potesse finire male «Conosco molto bene gli umori del congresso» ha confessato E anche per farsi un *po compatire* ha aggiunto «Non fatevi troppe illusioni sui piaceri del lavoro di premier È un incarico tra i più sgradevoli» Poi sull'onda dell'ana da compromesso ha continuato «È vero ci vuole un governo sostanzialmente rinnovato» A Gajdar non sono piaciute le espressioni tipo «Eltsin deve mollare questi ministri » Ma ha riconosciuto che se va «conservata l'ossatura» del governo attuale tuttavia è necessario un cambiamento dei «quadri» Insomma qualcuno dovrà andar via Ma adesso dopo quel voto chi e quanti?

Il governo ha tenuto nella serata, una riunione di emergenza Il vicepremier Alexandr Sciokhin ha detto «Tutti ci incitano alle dimissioni ma non aspettatevi nulla di ciò» Infatti lo stesso Gajdar ha comunicato «Continuiamo a lavorare sin quando il presidente prenderà le proprie decisioni

Il risultato del voto non è per noi sorprendente Non nutrivamo illusioni sulla nostra popolarità Al contrario il cospicuo numero di voti (1 467 a favore ndr ) ci consente di guardare *con ottimismo ad una* prospettiva di collaborazione con i deputati ed il Soviet supremo» Un Gajdar più che disponibile e che con ogni probabilità Eltsin si appresterebbe a nominarlo premier «facente funzioni» per tre mesi sino alla approvazione della legge sul governo, in pratica sino al prossimo congresso che si terrà nell'aprile del 1993 La vera battaglia come ha detto un altro vicepremier Anatolij Ciubais «è rimandata alla prossima primavera perche in ogni caso le forze reazionarie non hanno potuto vincere»

Il congresso in buona sostanza ha respinto l'invito al «compromesso ragionevole» che era giunto anche dai dirigenti dei gruppi centristi Gli appelli del generale Volkogonov, consigliere di Eltsin («Si tratta di un grande e storico compromesso») e dell'ambasciatore in Usa Lukin («Eltsin ha offerto un compromesso persino difficile per il suo carattere») sono stati contrastati dalla sprezzante denuncia dell'oppositore Vladimir Isakov «Il programma del governo Gajdar non è mai stat presentato al nostro parlamento Al Fondo monetario sì » Da più parti adesso s'è suggerito ad Eltsin di guidare in prima persona il governo Khasbulatov, capo del parlamento ha fatto balenare questa soluzione Si vedrà nelle prossime ore Il congresso nel frattempo ha inflitto anche un altro colpo al *presidente Ha approvato un* emendamento che impedisce al capo dello Stato di sciogliere qualsiasi organismo elettivo Se lo facesse, i suoi poteri cesserebbero immediatamente

## L'uomo che porta i russi nell'ignoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Qualche tempo fa confessò «Prima di entrare nel governo stavo scrivendo un libro sulle economie post socialiste Spero di avere la possibilità di ultimarlo » Egor Gajdar deve aver sempre ritenuto che il suo mestiere non è quello del politico di professione Con questa *certezza anche dopo il* colpo accusato ieri e peraltro «annunciato» può permettersi persino di affrontare serenamente «si fa per dire » i prossimi mesi da «facente funzione» Da premier provvisorio da «economista monetarista » imprestato alla politica Ed ieri poco prima di venir bocciato ha dichiarato dalla tribuna del congresso «Non siamo attaccati alle poltrone» Ma perchè un anno fa Gajdar accettò di guidare il governo? Il settimanale *Tempi Nuovi* ha scritto «Perchè è un professionista A nessun economista di 35 anni si affida su un piatto d'argento un immenso paese da risanare» E per giunta ad uno specialista che ancora due anni prima era appena caposervizio alle pagine economiche della *Pravda* il giornale di un Pcus che andava alla disfatta In verità in famiglia c'era un precedente il nonno i sedici anni comandava un reggimento *bolscevico subito dopo* la rivoluzione Eppure il giovane Egor quel «ragazzino con i pantaloni corti» come lo dipinse ancora recentemente Ruslan Khasbulatov il «carissimo nemico» a capo del parlamento nel giro di un anno secondo l'amministione di molti è cresciuto di molte spanne Paradossalmente e nonostante l'avversione di «metà congresso e di metà paese» Gajdar ha *guadagnato dei punti proprio* mentre ha visto avvicinarsi il momento del ritorno ai suoi libri di economia

Il destino di Gajdar politico non è ancora del tutto segnato Men che mai il destino personale di carriera Quando, nello scorso mese di aprile nel pieno dei primi effetti della riforma shock si presentò con la propria «squadra» al sesto Congresso venne persino derisoriamente insultato Khasbulatov disse così «Ai bambini del governo sono saltati i nervi» E quelli se ne uscirono dall'aula Già allora Gajdar fu sul punto di dimettersi sospinto dall'emozione e dallo sdegno per un altro giudizio di «insoddisfazione» nei riguardi della politica economica E soprattutto perchè Khasbulatov aggiunse in un intervista che nel governo sedevano nè più nè meno che dei «vermi Poi accettò il compromesso Ed il suo governo «radical riformatore» continuò ad *operare Anche se stretto* dalle manifestazioni di piazza dei neocomunisti e dalla imponente presenza del complesso industriale Chissà se in quei momenti il giovane Gajdar ha mai pensato alla marachella commessa all'età di sei anni in quel di Cuba dove il padre l'imur era inviato della *Pravda* al momento della crisi dei missili un giorno il piccolo «Egorushka» prese il pugnale da ufficiale di marina e andò in spiaggia a «difendere l'idel dal l'imperialismo»

Tenace libero dai disagi e dagli impacci delle prime settimane persino quasi senza più quel fastidioso vezzo che nei momenti di nervosismo lo costringeva ad un curioso suono labiale da meritarsi l'appellativo di «mister bacetto» Egor Gajdar è sembrato perseguire un unico obiettivo Quello di sopportare l'onere dell'impatto più duro della riforme lo scontro iniziale dello sfondamento per poi esser pronto a passare la mano Ha più volte *ripetuto vantandosene* che le tanto temute rivolte popolari non si sono verificate nono stante la crudezza della riforma Segno a suo dire che la gente russa per quanto paziente ha anche capito la strategia «Tra dieci anni – ha detto una volta – ricorderemo questo periodo come una grande breccia» E intanto è deciso a continuare almeno sin quando lo vuole Eltsin e avverta la desiderata «stabilizzazione» la sua idea fissa la sua ossessione maniacale Da professore che a tutti i costi deve applicare la teoria alla pratica Buona parte del parlamento gli ha rimproverato proprio la testardaggine «teorica» che lo avrebbe tenuto lontano dai processi reali della società Lui ha in parte rettificato l'impostazione persino invitando il Soviet supremo a collaborare Una volta *procedeva* a testa bassa adesso è spinto al compromesso Nel 90 scrisse «Bisogna stringere gli occhi e saltare nell'ignoto» Ma quando andò negli Usa scoprì che l'«ignoto» *significava anche per lui* l'impossibilità a comprarsi un cappotto con lo stipendio di premier *Se Ser*

Il primo ministro bocciato Egor Gaidar

Alla vigilia di Edimburgo il presidente ammonisce i ritardatari e gli indecisi: l'Europa si farà con chi ci sta

## Delors: «Serve uno scrollone a questa Cee»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SILVIO TREVISANI**

BRUXELLES Per Jacques Delors non sarà magari il vertice più difficile dei suoi otto anni di presidenza della Commissione ma l'uomo considerato l'architetto di Maastricht gli ultimi sei mesi del 92 non li dimenticherà tanto facilmente Per questo francese dall'ana severa e l'*animo tormentato* come si addice ad un rigoroso cattolico d'oltralpe oggi più che mai sarebbe naturale affermare come fece qualche settimana fa la regina Elisabetta «Il 92 è stato un anno terribile»

Dopo gli entusiasmi per Maastricht di cui l'uomo nel bene e nel male fu l'artefice ecco che l'Europa tanto lungamente sognata rischia di liquefarsi tra le sue mani E dal 2 giugno giorno galeotto in cui si manifestò il no danese per Delors è stato un calvario settimana dopo settimana di crisi monetaria in crisi monetaria il presidente ha visto e vissuto il blocco politico dei 12 ha subito le angherie della presidenza inglese che ne ha fatte di tutti i colori nel disperato tentativo di fermare il processo di integrazione europea e di fare della Commissione di Bruxelles il capro espiatorio di tutti i mali Cee Ha constatato l'assenza di veri leader capaci di guidare il gruppo verso l'uscita del tunnel Ha registrato il crescere a dismisura degli egoismi nazionali e la rottura dei meccanismi di solidarietà che avevano sempre giustificato l'esistenza della Comunità

Se questi, vista in rapida sintesi sono stati i dati salienti degli ultimi sei mesi si capiscono meglio i messaggi che ieri il «militante europeo» come ama definirsi Delors ha consegnato agli oltre trecento giornalisti assiepati nella sala stampa di palazzo Breydel Messaggi non gridati ma sempre identificabili «Sarò lapalissiano – ha esordito – dicendo che se le cose non vanno bene in tutto il mondo non possiamo certo andare meglio in Europa quindi nessuna sorpesa se vi sono difficoltà» Ma dobbiamo anche riflettere sulle possibili conseguenze di queste difficoltà ha aggiunto e gli scenari sembrano realisticamente tre «La stagnazione una crisi violenta ma breve e una crisi sempre latente l'ultimo sarebbe lo scenario peggiore» Per cui visto che l'attuale situazione è quella della stagnazione (che piace solo a Major) e la crisi latente sarebbe il peggiore dei mali non è difficile affermare che per Delors non si può più andare avanti così e che in ogni caso l'Europa ha soprattutto bisogno di chiarezza occorre uno scrollone che riordini schieramenti e intenzioni ben venga quindi una crisi violenta e rapida Che spazzi le ambiguità e dia uno scossone salutare

A ulteriore conferma del suo pensiero il presidente della Commissione si schiera apertamente con Mitterrand che in una intervista rilasciata ieri al «Financial Time» affermava «Anche se Gran Bretagna e Danimarca non ratificano Maastricht *noi andremo avanti in dieci*» «Io spero sempre – ribadisce Delors – in una integrazione a 12 ma se non sarà possibile troveremo altre soluzioni L'eurosclerosi è in agguato il nostro primo obiettivo deve essere quello di combatterla e dobbiamo trovare strumenti adeguati Ad Edimburgo ad esempio bisogna che i Dodici *scelgano e attualmente non* posso affermare che abbiano scelto fino in fondo la sopravvivenza dell'Europa in quanto entità politica con precise responsabilità nei confronti della comunità internazionale» E qui ha affrontato il problema del Pacchetto Delors Il che riguarda i futuri impegni finanziari della Cee e su cui grandi sono le divergenze «È in gioco il futuro Guai a noi se ci fermiamo allo schema che i paesi ricchi devono aiutare quelli poveri della Comunità e basta rischieremmo di mettere in secondo piano importanti scelte che servono a tutti ricchi e poveri pensiamo ai fondi per la ricerca industriale per l'ambiente ai fondi strutturali senza dimenticare che abbiamo delle responsabilità nei confronti dell'est europeo e del Terzo mondo Se vincerà la logica del baratto il risultato sarà *di avere un grande mercato* unico e qualche soldo in più ai paesi Cee più arretrati ma di fatto verrà cancellata la prospettiva dell'Unione europea che si troverà senza gli strumenti finanziari per poter esistere ed agire No non possiamo accettarlo»

La Germania dice che è in difficoltà e non vuole sborsare un marco in più per la Comunità «Vorrei ricordare a tedeschi – risponde Delors – che se loro pagano durante l'unificazione anche noi ci paghiamo a sufficienza e inoltre siamo sempre in grado di dimostrare quanto costa all'Europa un rialzo dell'11 nei tassi»

Prospettive oscure allora per Edimburgo? «No la possibilità di un segnale positivo pur tra le mille difficoltà esiste ed è quella del piano di crescita preparato dalla Commissione Abbiamo fatto breccia nel muro delle *diffidenze* e delle ostilità non è un piano miracoloso ma permetterebbe il rilancio degli investimenti pubblici migliorando di parecchio il clima interno Speriamo che in Scozia i capi di governo e di stato lo approvino» Speriamo anche se come dice Douglas Hurd ministro degli esteri inglese «A Edimburgo si cammina sulla lama di un rasoio»

India in fiamme dopo la distruzione della moschea

## Salgono a 600 le vittime nella guerra dei templi

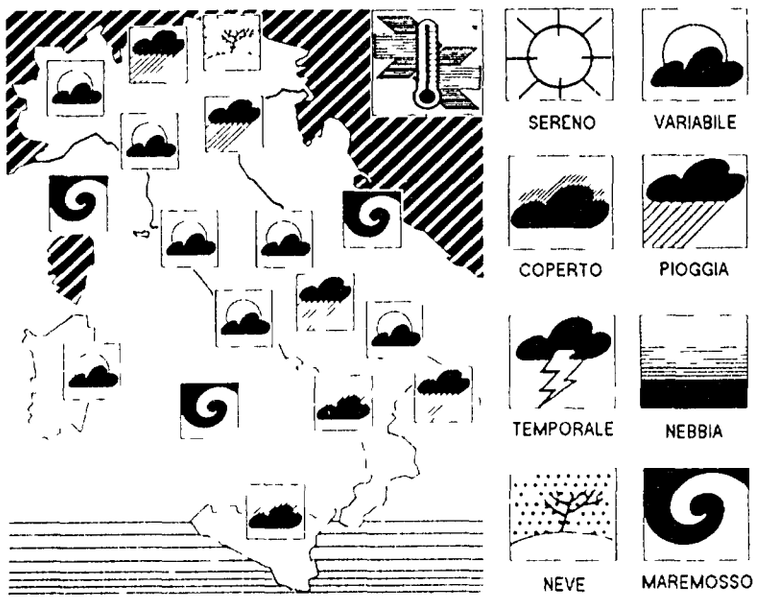
NEW DELHI Non si placa l'ondata di violenza scatenata in India dalla demolizione della moschea di Ayodhya per mano degli integralisti indù il bilancio di quattro giorni di caccia all'uomo è salito a 600 vittime non si sa quanti indù e quanti musulmani perchè le autorità evitano di fornire cifre separate per non alimentare ancora di più la catena delle vendette La carneficina arroventa le rivalità nel mondo politico come dimostra quanto è avvenuto in parlamento dove dopo tre giorni di incessanti diatribe verbali e scambi di insulti tra esponenti del congresso il partito al potere e quelli del Bharatiya Janata il partito indurista all'opposizione il presidente dell'assemblea ha deciso di sospendere la seduta e di riconvocare i deputati per il 16 dicembre Il primo ministro Narasimha Rao è stato costretto a rinviare il rapporto che da lunedì ha tentato invano di fare in aula Molti indiani hanno disertato il lavoro aderendo allo sciopero generale proclamato dal Bharatiya janata il partito nazionalista indù per protestare contro l'arresto dei tre suoi massimi dirigenti accusati di incitazione alla sovversione Il sangue continua a scorrere nei cinque Stati federali dove la minoranza musulmana è più consistente A Bombay la città più violenta gli scontri tra indù e musulmani hanno provocato un altra ventina di morti elevando a 150 i morti nello Stato di Maharashtra La città centro finanziario e industriale del paese è rimasta praticamente paralizzata dallo sciopero Per impedire la circolazione dei treni gruppi di estremisti indù hanno rimosso alcuni tratti di binari hanno tempestato di sassi i convogli in moto e hanno dato fuoco ai sedili dei vagoni

Un mare di fango cancella un intero villaggio a 130 km da La Paz

## Frana una collina in Bolivia e seppellisce mille cercatori d'oro

LA PAZ Una tragedia immane Una tragedia «naturale», si dirà ma questa definizione non fa giustizia dell'inferno scatenatosi ieri in un villaggio di cercatori d'oro sulle Ande in Bolivia Tragedia della miseria di un Sud del mondo dove la logica del profitto è spesso troppo spesso una logica di morte dietro il dramma boliviano vi è tutto questo L'vi è anche una natura che si ribella ad una violenza continua ad una sistematica distruzione dell'ecosistema Con il passare delle ore ha assunto proporzioni enormi la tragedia provocata dallo smottamento di una collina che ha sepolto sotto un mare di fango un villaggio di cercatori d'oro sulle Ande si teme che i morti arrivino a mille e forse più I corpi recuperati nella tarda serata erano un'ottantina ma solo una piccola parte dei 1 200 abitanti del villaggio rispondono all'appello, mentre tutti gli altri risultano dispersi «Riteniamo che sia scampato solo un decimo della popolazione del villaggio» ha dichiarato Jesus Matilla presidente della Federazione delle cooperative del l'oro Martedì dopo giorni di piogge torrenziali è smottato *il fianco di una collina* e un immane massa di fango calcolata in 21 mila metri cubi si è riversata sul villaggio di Llipi inghiottendo quasi tutte le povere baracche dove vivevano i minatori con le loro famiglie in una località tagliata fuori dal mondo ai piedi delle Ande a 130 chilometri da La Paz Sin dal primo momento i soccorsi hanno incontrato molte difficoltà nell'intervenire Il presidente della Bolivia Jaime Paz Zamora ha mobilitato le unità di difesa civile ma le strade che portano a Llipi sono praticamente intransitabili per il *maltempo* che impedisce l'atterraggio anche agli aerei per la violenza della pioggia e per la nebbia La pista d'atterraggio più vicina è a tre ore di auto dal villaggio Il governo ha chiesto l'aiuto degli elicotteri in servizio anti droga che gli Stati Uniti hanno di stanza in Bolivia Nella regione di Llipi sorgono decine di villaggi di minatori per lo più indios che alla ricerca dell'oro abbattono ampie zone di foresta lasciando il terreno nudo e creando situazioni favorevoli agli smottamenti Di «naturale» inteso come «inevitabile» dunque la tregedia di *Llipi ha ben poco*

### CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA.** Il vortice ciclonico che interessa ancora la nostra penisola si è spostato leggermente verso sud e tende ad esaurirsi lentamente in quanto non più alimentato Oramai si tratta di un nucleo completamente isolato anche perché immediatamente a nord si è creata una fascia di alta pressione che corre lungo l'Europa centrale ed è dovuta alla congiunzione dell'anticiclone atlantico con quello russo Isolato *quindi il vortice ciclonico è cessato anche il* flusso di correnti fredde di origine artica Il tempo si avvia lentamente verso una fase di miglioramento che tuttavia sarà condizionata dalla variabilità

**IL TEMPO PREVISTO**: sulla fascia alpina condizioni di variabilità e durante il corso della giornata possibilità di addensamenti nuvolosi di una certa consistenza con possibilità di nevicate al di sopra degli 800 metri Su Piemonte Liguria Lombardia Toscana Umbria Lazio e Sardegna nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica cielo generalmente nuvoloso o possibilità di precipitazioni queste ultime in graduale attenuazione a partire da nord verso sud Sulle altre regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso

VENTI al Nord ed al Centro moderati da nord-est al Meridione moderati da sud est

**MARI** tutti mossi ed in particolare il mar Ligure l'alto Tirreno e l'alto Adriatico

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 1 | 2 | L'Aquila | 5 | 9 |
| Verona | 3 | 10 | Roma Urbe | 11 | 13 |
| Trieste | 6 | 8 | Roma Fiumic | 11 | 14 |
| Venezia | 5 | 8 | Campobasso | 6 | 10 |
| Milano | 3 | 6 | Bari | 10 | 18 |
| Torino | 0 | 4 | Napoli | 12 | 17 |
| Cuneo | 0 | 4 | Potenza | 5 | 10 |
| Genova | 5 | 10 | S M Leuca | 11 | 16 |
| Bologna | 2 | 6 | Reggio C | 13 | 18 |
| Firenze | 7 | 11 | Messina | 15 | 17 |
| Pisa | 8 | 9 | Palermo | 11 | 15 |
| Ancona | 6 | 10 | Catania | 12 | 17 |
| Perugia | 7 | 10 | Alghero | 10 | 14 |
| Pescara | 10 | 17 | Cagliari | 10 | 13 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 2 | 6 | Londra | 4 | 7 |
| Atene | 15 | 17 | Madrid | 3 | 13 |
| Berlino | 3 | 3 | Mosca | 6 | 2 |
| Bruxelles | 4 | 7 | Oslo | 2 | 1 |
| Copenaghen | 4 | 5 | Parigi | 6 | 7 |
| Ginevra | 4 | 6 | Stoccolma | 2 | 2 |
| Helsink | 1 | 0 | Varsavia | 2 | 4 |
| Lisbona | 11 | 15 | Vienna | 1 | 3 |


**ItaliaRadio**

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 ***Allarmi siam razzisti*** Con Sergio Romano e Ettore Masina
Ore 8 30 **Somalia sotto quale bandiera?** Con Sergio Romano
Ore 9 10 **Anziani al microscopio** Con G Rastrelli A Bottani L Pennacchi
Ore 9 30 ***La «Lega» è imbattibile?*** *Interviste a P Ferrari e* M Achilli
Ore 9 45 **«Ciccio» è rimasto solo** Con Fulvio Abbate e Arnaldo Bagnasco
Ore 10 10 **In diretta da Montecitorio il dibattito sull'invio dei militari italiani in somalia**
Ore 11 10 **Emergenza occupazione Piemonte e Sicilia** Con Elio Lodi e Salvo Figlia
Ore 11 30 **Dalla parte degli immigrati** Le opinioni di D Axe e S Giovagnoli
Ore 11 45 **Stampa il ministro del bavaglio** Intervista a Carlo Rognoni
Ore 12 30 **Consumando** Quotidiano di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad 1R
Ore 15 30 **Diario di bordo** Con Aldo Busi
Ore 16 10 **Una sanità pubblica di serie B?** Il dibattito Interlocutori Carol B Tarantelli
Ore 1 10 **Musica Da San Siro a Samarcanda** In studio Antonello Venditti
Ore 30 **Libri «Etica senza fede»** Con Paolo Flores D Arcais Sergio Quinzio Corrado Augias Eugenio Scalfari
Ore 15 **Cinema «Puerto Escondido»** Intervista a Diego Abatantuono
Ore 18 15 **Rockland**
Ore 19 10 **Dentro «l'Unità»** Il radiogiornale
Ore 19 30 **Sold Out** Quotidiano dello spettacolo



**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| **Italia** | Annuo | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L 325 000 | L 165 000 |
| 6 numeri | L 290 000 | L 146 000 |

| **Estero** | Annuale | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L 680 000 | L 343 000 |
| 6 numeri | L 582 000 | L 294 000 |

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA via dei due Macelli 23 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PDS

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 430 000
Commerciale festivo L 560 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 830 000
Manchette di testata L 2 200 000
Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 645 000 – Festivi L 770 000
A parola Necrologie L 4 800
Partecip Lutto L 8 000
Economici L 2 500

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 63131

Stampa in facsimile Telestampa Romana Roma via della Magliana n 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10 Sessspa Messina via U Bonino 15 c